

L'imprenditore

«Finalmente trovo dipendenti: stare a casa non conviene»

«Gli ex percettori del Reddito? Ora mi chiedono di lavorare». Così Corrado Rabbia, amministratore di Fm Trasporti, azienda laziale attiva nel mercato della logistica.

Sulle dinamiche occupazionali del Centro ha influito anche lo sconto contributivo previsto per chi mette sotto contratto gli ex del reddito di cittadinanza?

«Le agevolazioni senz'altro aiutano, ma è la domanda di lavoro che sta aumentando da quando è calato il sipario sul vecchio Reddito».

Ci spieghi meglio.

«Prima per un'azienda come la mia era quasi impossibile trovare un addetto alla movimentazione dei carichi. Ora si fa meno fatica».

Quindi state assumendo gli ex percettori del Reddito?

«Sì, tra dicembre e gennaio ne abbiamo assunti alcuni: si tratta chiaramente di profili poco qualificati, la maggior parte non ha nemmeno la patente di guida e non può occuparsi di consegne».

Sono italiani?

«Italiani e stranieri».

Quanto guadagna un suo addetto alla movimentazione pacchi?

«Con noi percepisce attorno ai 1.300 euro al mese. Abbiamo aumentato le retribuzioni anche a fronte dell'inflazione».

Un ex beneficiario del reddito di cittadinanza che decide di venire a lavorare per la sua impresa prenderà di più rispetto a quanto riceveva con il vecchio aiuto?

«Sì, certamente, ma qui per guadagnarsi lo stipendio bisogna faticare. Finché c'era il sussidio dei Cinquastele in molti preferivano vivere con qualche centinaio di euro in meno pur di non doversi rimboccare le maniche».

Ha l'impressione che con l'arrivo delle nuove misure del governo Meloni (assegno di inclusione e supporto per la formazione e il lavoro, e l'addio definitivo al vecchio reddito di cittadinanza) la situazione stia migliorando?

«La sensazione è quella, ma questo non significa che la difficoltà nel reperire manodopera sia sparita».

Che intende?

«Rimane complicato per un'azienda come la nostra reperire lavoratori più qualificati, come gli autisti, a cui viene chiesto, oltre al trasporto delle merci, di sapersi interfacciare con dispositivi elettronici per favorire il tracciamento delle merci. A questo tipo di figure viene richiesto un minimo di competenze e di esperienza. Inoltre è necessario un periodo di formazione prima di iniziare a svolgere queste mansioni».

E poi?

«E poi persiste il problema delle nuove generazioni che hanno un approccio verso il lavoro differente. Un ragazzo italiano raramente è disposto a svolgere lavori di fatica. Succede nei ristoranti, dove ormai i lavapiatti sono tutti di nazionalità estera, ma anche in una realtà come la nostra, che opera nel settore della logistica. A mio modo di vedere è anche una questione culturale».

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN SOLLIEVO PER LE PICCOLE IMPRESE COME LA MIA, MA RESTA IL PROBLEMA DI RECLUTARE PERSONALE FORMATO

